

FILIPPINE

Tolentino ha abbandonato l'hotel Manila e sta trattando la resa

# Rientrato il colpo di Stato

## «Golpe da operetta» o manovra politica?

Il ministro della Difesa Enrile, già fedele di Marcos, esce rafforzato dopo il suo «no» ai ribelli - I rivoltosi sostengono che sarebbe l'ispiratore dell'insurrezione - Ieri i primi contatti fra golpisti e governo - Il capo di stato maggiore Ramos: «Perdoneremo»

MANILA — Il «golpe da operetta», o il «colpo di Stato dell'albergo», come ormai viene chiamato dalla stessa stampa filippina (il tentativo di scalzare il giovanottismo di governo di Corazon Aquino, operato in queste ore dal settantacinquenne Arturo Tolentino, ex ministro di Marcos e fedelissimo del dittatore esiliato alle Hawaii, potrebbe avvilarsi a una soluzione totalmente incruenta nelle prossime ore. L'esercito non ha risposto all'appello del manipolo di golpisti (inizialmente trecento militari, ridotti poi a un centinaio) e Tolentino ieri è tornato a casa, lasciando però un drappello di militari a controllare l'albergo e ripromettendosi di tornare, forse, domani. L'ex ministro di Marcos si trova dunque presidente pro-tempore (come lui stesso si è proclamato) di un governo-fantasma collocato al 14° piano del più elegante albergo dell'Asia, il Manila Hotel, sul lungomare della capitale filippina.



MANILA — Il ministro della Difesa Enrile (al telefono) segue dal suo ufficio gli sviluppi del tentato golpe

Il ministro della Difesa Enrile, già fedele di Marcos, esce rafforzato dopo il suo «no» ai ribelli. I rivoltosi sostengono che sarebbe l'ispiratore dell'insurrezione. Ieri i primi contatti fra golpisti e governo. Il capo di stato maggiore Ramos: «Perdoneremo».

A spingere alla resa Tolentino e i suoi fedeli è certamente l'isolamento militare, prima ancora che politico, in cui si sono trovati dopo aver occupato il Manila Hotel. Tolentino aveva letto la composizione del suo «governo» in cui figurava anche il ministro della Difesa Enrile, con lo stesso incarico ricoperto nel governo Aquino. Il «golpista dell'albergo» aveva assicurato che nella scorsa settimana rappresentanti di Enrile gli avevano garantito l'appoggio del potente ministro della Difesa. Il che gli avrebbe fatto rompere gli indugi e lo avrebbe convinto a passare all'azione. Ma il secondo «no» di Enrile («Non vedo perché dovrei cambiare lavoro») ha lasciato completamente isolato Tolentino: anche duecento dei suoi trecento militari ribelli, una volta appreso il rifiuto del ministro della Difesa, si erano auto-consegnati nelle mani dell'esercito governativo.



CILE

## È morto il giovane bruciato dai militari

SANTIAGO DEL CILE — Le vittime delle due giornate di protesta, che la scorsa settimana hanno mobilitato il Cile contro la dittatura di Pinochet, sono salite a otto: domenica scorsa infatti è morto, dopo cinque giorni di agonia, Rodrigo Rojas, il giovane catturato mercoledì dai militari che gli avevano poi coperto gli abiti di benzina, appiccando loro il fuoco. Ieri la magistratura cilena ha emesso diciassette comunicazioni giudiziarie per impedire ai dirigenti del fronte di opposizione dell'«Asamblea del dissenso civile» di lasciare il paese. Contro di loro, tutti latitanti, il magistrato inquirente che indaga sui disordini della settimana scorsa ha rinnovato il mandato di cattura. Dei 116 studenti arrestati per l'occupazione dell'Università del Cile a Santiago 39 sono ancora in carcere.

CEE

## Ancora nessun accordo sulla proposta di nuovo bilancio

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Un allarme che ha fatto sgomberare a precipizio l'edificio del Consiglio Cee ha complicato ancor più le cose. Ma non è certo colpa dell'ignoto provocatore che ha telefonato annunciando la bomba (che non c'era) se i ministri del Bilancio dei Dodici, ieri, non erano riusciti, fino a sera inoltrata, a trovare un accordo su quale documento finanziario proporre tra oggi e domani al Parlamento di Strasburgo perché la Comunità abbia, finalmente, il bilancio che attualmente non ha. La situazione è nota: la Corte di Giustizia di Lussemburgo, giorni fa, ha dichiarato illegittimo tutto ciò che, nel dicembre scorso, il Parlamento europeo aveva licenziato il bilancio per l'86. Motivo: l'assemblea aveva ecceduto in prodigalità, andando oltre i propri, limitati, poteri. La Corte, però, aveva criticato duramente anche il progetto che al Parlamento era stato sottoposto dal Consiglio, visto che esso non riceve a coprire neppure le spese prevedibili e previste, a cominciare da quelle agricole, obbligatorie.

IL VIAGGIO DEL PAPA IN COLOMBIA

Giovanni Paolo II rientra oggi a Roma

# Appello ai guerriglieri: «Deponete le armi»

Wojtyla si rende garante di future iniziative di pace del governo: «Avrete salva la vita» - L'incontro non facile con una Chiesa divisa fra gerarchia e clero - Il dramma della droga - La visita ad Armero distrutta dal vulcano Nevado del Ruiz

Dal nostro inviato BARRANQUILLA — Giovanni Paolo II conclude stamane, arrivando all'aeroporto di Ciampino alle 10,30, il suo settimo viaggio in America latina ed il trentesimo del suo pontificato nel mondo. Nella Colombia cattolica che vanta una Chiesa considerata la più fedele a Roma dell'America latina, papa Wojtyla è stato accolto da grandi folle e salutato come l'«indiscusso capo spirituale da cui ci si aspettano indicazioni anche per risolvere i più urgenti problemi sociali e politici del momento. Il suo appello alla riconciliazione interna con l'invito al nuovo presidente Barco Vargas a proseguire per la strada imboccata dal suo predecessore Betancur per ricercare con i movimenti della guerriglia una tregua duratura, l'aver rivendicato per i contadini una riforma agraria seria, la forte denuncia del traffico di droga

definiti i nuovi negrietti sono stati i momenti salienti di questo viaggio destinato a lasciare un segno nella realtà colombiana. L'incoraggiamento dato, poi, al gruppo Contadora a intensificare gli sforzi per riportare la pace in tutta l'area centroamericana, sono altri elementi che conferiscono al viaggio un significato politico molto attuale. Esso si inserisce, per stimolare gli sviluppi sulla via della democrazia e delle riforme, nella fase nuova che si è aperta in questo paese anche se il processo rimane complesso e carico di imprevisti. Papa Wojtyla ha fatto comprendere che la Colombia è giunta al punto in cui deve rinnovarsi per andare avanti. Quando già i giornalisti italiani erano sull'aereo che li riporterà in Italia, il Pontefice ha inoltre reso nota un'aggiunta al testo letto al momento di lasciare il paese. Da questa si ricava che il pa-

pa si rende garante di nuove, future iniziative di pace del governo colombiano con la guerriglia e anche, a quanto pare, del fatto che avranno salva la vita i guerriglieri che consegneranno le armi. Per sette giorni, nelle undici città visitate (Bogotà, Cali, Medellín, Cartagena ma anche quelle delle regioni più lontane come Tumaco e Papayan) milioni di persone hanno visto da vicino il papa e gli altri hanno ascoltato i suoi discorsi e seguito i suoi gesti attraverso la televisione che in diretta ha trasmesso tutti gli incontri per tutta la giornata. Un fenomeno di mobilitazione popolare unico e senza confronti che può dare una risposta a quanti si chiedono, persino in Vaticano, il perché di questi frenetici viaggi da un capo all'altro del mondo, da una città all'altra salendo e scendendo più volte al giorno come è accaduto in Colombia su aerei ed elicotteri perché le cordigliere non facilitano le comunicazioni via terra. Il presidente uscente Betancur ed il nuovo eletto, Virgilio Barco Vargas che si insedierà il prossimo 7 agosto, hanno riservato all'ospite accoglienze di prim'ordine per l'influenza enorme che la Chiesa svolge in questo paese. Una Chiesa divisa non nell'episcopato, ma tra la gerarchia e il clero. La scelta per i poveri è un fatto concreto per la gran parte delle parrocchie, per le comunità che vivono a contatto della gente che riceve un salario insufficiente o è disoccupata, per i campesinos senza terra rispetto alle 450 famiglie che controllano l'economia del paese, mentre per la gerarchia tale scelta non deve essere esclusiva anche se preferenziale per i poveri. Ed il papa, da buon mediatore, non si è discostato da questa interpretazione. Così ha detto che la teologia della libe-



Yasser Arafat

M. O.

## Arafat resta fedele alla strategia negoziale

ROMA — Conferma della disponibilità ad una soluzione negoziata della crisi mediorientale sulla base delle risoluzioni dell'Onu (e quindi con il riconoscimento implicito di Israele); ribadita ed energica condanna del terrorismo (e dunque di azioni come quelle della «Achille Lauro» che sono «dirette contro l'Olp»); vivo apprezzamento per la posizione del governo e del popolo italiani nei confronti della causa palestinese; questi i punti salienti della lunga intervista con Yasser Arafat che «Mixer» ha mandato in onda domenica sera sugli schermi di Raidue. Raccolta nel quartier generale dell'Olp a Tunisi, l'intervista ha colto il leader palestinese in un momento certamente difficile della sua azione politica e diplomatica, che lo vede impegnato a riportare l'accento sulla centralità della questione palestinese, messa in ombra nei mesi scorsi dal clamore suscitato dalla crisi Usa-Libia.

Arafat ha accettato di rispondere su tutto (non solo sui temi strettamente politici ma su sé stesso, sul suo carattere, sulla sua vita familiare mancata, sulla sua passione per le auto), ma soprattutto non ha eluso le domande più scottanti. Ha apertamente criticato la politica di Gheddafi e soprattutto di Assad e di Khomeini in rapporto al problema palestinese, ma si è detto a favore del riavvicinamento Siria-Giordania come elemento «della riconciliazione fra tutti i Paesi arabi»; ha ribadito che «nessuno può passare sopra le teste dei palestinesi, perché noi siamo i protagonisti del Medio Oriente»; ha aggiunto con forza, rispondendo a una domanda sugli attentati e i complotti orditi nei suoi confronti, che «nessuno può eliminarci se non il mio popolo, perché sono stato eletto dal mio popolo».

Sui nodi politici di fondo, Arafat ha attribuito il fallimento (o almeno l'accantonamento) del piano giordano-palestinese del febbraio 1985 al fatto che «gli americani hanno respinto l'intera proposta»; ma alla domanda se abbia allora da avanzare una nuova proposta ha detto di no, di attendere ancora una risposta, e si è richiamato alla risoluzione del Consiglio nazionale palestinese relativa alla creazione di uno Stato indipendente «su qualsiasi parte del territorio della Palestina da cui si ritirino gli israeliani» sia alla ipotesi di una confederazione giordano-palestinese.

Particolarmente caloroso, come si è detto, l'accento alla posizione italiana. Alla domanda su chi siano i veri amici dei palestinesi Arafat ha infatti così risposto: «Sto parlando alla televisione italiana e non bisogna scordarsi che gli italiani sono stati tra i più vicini e cari amici dei palestinesi in Europa»; e più avanti ha voluto espressamente «trasmettere al popolo italiano la nostra gratitudine, il nostro ringraziamento, il nostro apprezzamento di cuore». Anche a Spadolini, ha chiesto l'intervistatore. «Sto parlando del popolo italiano», ha risposto sorridente Arafat.

Giancarlo Lannutti

Paolo Soldini

NICARAGUA-VATICANO

## Managua ribadisce «volontà di dialogo»

CITTÀ DEL VATICANO — L'ambasciata del Nicaragua presso la Santa Sede ha diffuso ieri un ampio comunicato a proposito della polemica insorta a seguito dell'espulsione del vicepresidente della conferenza episcopale monsignor Vega. Il comunicato che, a sostegno di queste accuse, fornisce un'ampia antologia di dichiarazioni di monsignor Vega, si conclude con la riconferma della «volontà di dialogo del governo con la Chiesa».

Brevi

### Chiusi 25 uffici Olp in Giordania

AMMAN — Il governo giordano ha deciso ieri di procedere alla chiusura immediata di 25 uffici dei vari servizi dell'Olp come straparagrafo in seguito al comunicato del Consiglio rivoluzionario di Al Fatah del 19 giugno scorso che denunciava la politica di Amman.

### Accordo tra Francia e Nuova Zelanda

Francia e Nuova Zelanda hanno raggiunto un accordo sull'affare Greenpeace dello scorso anno: i due agenti francesi ritenuti colpevoli dell'affondamento della nave ecologica «Rainbow Warrior» verranno trasferiti presso la base francese di Hao nel Pacifico. Parigi presenterà inoltre le sue scuse scritte a Wellington, rifondando anche 7 milioni di dollari di danni.

### Cee-Africa australe: oggi la missione Howe

LONDRA — Il ministro degli Esteri inglese Geoffrey Howe per il momento non si recherà in Sudafrica ma solo in Zambia e Zimbabwe nel quadro della missione in Africa australe che oggi inizia come presidente di turno del Consiglio dei ministri Cee.

LIBANO

## Sui siriani a Beirut malumore di Israele

BEIRUT — La presenza (per la prima volta dall'estate 1982) di unità militari siriane a Beirut ovest costituisce un cambiamento nel status quo. Così ha detto il portavoce militare israeliano, Ephraim Lapid, aggiungendo però che Israele «non ha intenzione di passare all'azione». Il nuovo dato rappresentato dal ritorno dei siriani a Beirut si inserisce comunque in un clima di latente tensione, che ha fatto circolare più volte voci insistenti su un possibile nuovo confronto militare fra Siria e Israele in territorio libanese o sul Golan. A Beirut ovest intanto le pattuglie siriane stanno intensificando la vigilanza, specie dopo aver assicurato il controllo dello strategico snodo stradale di Khaldé, fra la città e il sud.

# QUESTO È IL MOMENTO SU TUTTE LE VETTURE FORD.

6.000.000 **OPPURE** SOLO 8% **IN PIU'**

SENZA INTERESSI PER UN ANNO IN DUE ANNI

L'ESCLUSIVA FORD

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

Su tutta la gamma Ford la grande novità: «Riparazioni garantite a vita»

Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

DAI CONCESSIONARI FORD FINO AL 31 LUGLIO.

